

Il giusnaturalismo moderno

GIUSNATURALISMO

Dottrina o scuola del diritto naturale con la quale ci si riferisce alla *riviviscenza*, allo *svolgimento* e alla *diffusione* che l'antica e ricorrente idea del diritto naturale ebbe durante l'*età moderna*, tra l'inizio del '600 e la fine del '700.

Il giusnaturalismo inizia con Ugo GROZIO [1588-1632], *De iure belli ac pacis* [1625] e termina con le grandi codificazioni e lo storicismo giuridico: HEGEL autore nel 1802 del volume *Delle diverse maniere di trattare scientificamente il diritto naturale*.

Compito del giurista non è quello di interpretare regole già date, determinate dalle condizioni storiche, ma quello di scoprire le regole universali della condotta attraverso lo studio della *natura dell'uomo*.

Il giusnaturalista non è un interprete ma uno scopritore.

IL MODELLO HOBBSIANO

Hobbes spezza l'autorità di Aristotele contrapponendo all'ipotesi dell'uomo natuliter sociale l'ipotesi dell'homo homini lupus.

La dottrina del *diritto naturale* ha un modello teorico che risale ad Hobbes. Un modello che nella realtà storica non ha mai avuto luogo.

Lo Stato moderno infatti è nato attraverso il passaggio dallo *Stato feudale* allo *Stato dei ceti*, dallo *Stato dei ceti* alla *monarchia assoluta*, dalla *monarchia assoluta* allo *Stato rappresentativo*.

Il modello è costruito su due elementi fondamentali: lo stato (o società) di natura e lo stato (o società) civile. Tra i due c'è un rapporto di *contrapposizione* nel senso che lo stato politico sorge come *antitesi* allo stato naturale di cui cerca di eliminare i difetti.

Il passaggio dall'uno all'altro avviene mediante una o più convenzioni. Lo stato civile è uno stato «artificiale».

Il principio di legittimità della società politica è il consenso.

L'origine convenzionale dello Stato era già nota nell'antichità fino alla riscoperta di **Aristotele**, il quale si avvale di una ricostruzione storica.

Alla ricostruzione storica (Aristotele) si contrappone la ricostruzione razionale (Hobbes). Il modello aristotelico è plurimo e aperto, quello hobbesiano è dicotomico e chiuso.

Il contratto come passaggio obbligato

Per gli autori giusnaturalisti la teoria del contratto sociale diviene un passaggio obbligato. Sia Platone che Cicerone concepivano una sorta di *patto* tra il popolo e i detentori del potere: «*pactum subiectionis*». In seguito ad esso si aggiungerà il «*pactum societatis*».

Una teoria razionale dello Stato

È quello del giusnaturalismo un tentativo di costruire una teoria razionale dello Stato.

Soprattutto **PUFENDORF** cercherà di separare la giurisprudenza dalla teologia.

Se per l'uomo come creatura divina «*extra Ecclesiam nulla salus*» per l'uomo in quanto essere naturale e razionale non vi è salvezza «*extra rempublicam*».

Scriva **Hobbes**: «Fuori dallo Stato è il *dominio delle passioni*, la guerra, la paura, la povertà, l'incuria, l'isolamento, la barbarie, l'ignoranza, la bestialità. Nello Stato, è il *dominio della ragione*, la pace, la sicurezza, la ricchezza, la decenza, la socievolezza, la raffinatezza, la scienza, la benevolenza» (*De cive*, X, i).

Una volta costituito lo Stato ogni altra forma di associazione cessa di aver qualsiasi valore di ordinamento giuridico autonomo.

La fine del modello giusnaturalistico

Con **HEGEL** che nella *Filosofia del diritto* rimprovera ai giusnaturalisti di essersi lasciati sedurre più dall'idea di delineare lo Stato come dovrebbe essere che non dal compito di capirlo così com'è.